

Quotidiano Roma

Direttore: Luciano Fontana

Lettori Audipress 12/2017: 18.171

Il giallo La guardia giurata, colpita più volte al collo, è fuori pericolo. Il feritore aveva 21 anni. Mistero sul movente

Terrore alla stazione Tiburtina

Immigrato accoltella vigilante, gli ruba la pistola e si suicida tra la folla diretta alla metro

Terrore alla stazione Tiburtina, con l'allarme - poi rientrato - che potesse trattarsi di un atto di terrorismo. Invece potrebbe essere stato un gesto di follia o una vendetta per essere stato respinto ai tornelli, il ferimento ieri pomeriggio di un vigilante dell'Urbe da parte di un congolese di 21 anni, con problemi psichici, che si è poi suicidato con l'arma strappata alla guardia giurata. alle pagine 2 e 3 **Frignani**

Terrore alla Tiburtina Accoltella vigilante e poi si spara in mezzo alla gente

Un immigrato congolese, 21 anni. Mistero sul movente

Le indagini

La Procura aspetta la relazione dalla Digos per escludere che si tratti di terrorismo

L'incubo al quale ormai tutti pensano dal gennaio 2015 - l'attacco alla redazione parigina di Charlie Hebdo, l'inizio degli attacchi terroristici in mezza Europa - si è materializzato poco prima delle cinque del pomeriggio. A decine hanno visto un giovane correre con una pistola in pugno nel tunnel della stazione Tiburtina che conduce alla metro B. E il pensiero è andato a tutti i gravissimi fatti di sangue che hanno colpito le principali capitali europee negli ultimi anni. Anche perché dietro al ragazzo - poi identificato per un congolese di 21 anni, con problemi psichici - si affannava una guardia giurata dell'Istituto Urbe, Massimo Petrini, di 58, con una profonda ferita alla gola e la divisa insan-

guinata. All'improvviso però il ragazzo si è fermato, si è puntato la pistola alla tempia e si è ucciso. Orrore fra i presenti, fuggiti gridando verso l'uscita della stazione, su piazzale Ipo-gea, mentre sul posto accorrevano non solo i colleghi del vigilante, ma anche i soldati impegnati nella sorveglianza anti-terrorismo, e le squadre speciali di polizia e carabinieri.

Per alcuni attimi si è pensato a un attacco, poi gli investigatori della Digos hanno chiarito che l'ipotesi terrorismo non era percorribile, mentre quanto accaduto potrebbe essere invece collegato a un episodio di follia dai contorni ancora da definire. «Mi si è avvicinato alle spalle e mi ha colpito alla gola, ho lottato, ho anche cercato di inseguirlo, ma poi sono caduto a terra», ha raccontato il 58enne dal Policlinico Umberto I dove è ricoverato in prognosi riservata. Non in pericolo

di vita, comunque. Al suo capezzale, oltre ai colleghi, anche la moglie e la sorella, quest'ultima volontaria nelle zone terremotate del Lazio e dell'Abruzzo. La prima a soccorrerlo è stata un'infermiera che andava a prendere la metropolitana. Gli ha tamponato la ferita in attesa dei soccorsi.

La Scientifica ha svolto per quasi tre ore un sopralluogo accanto ai tornelli all'ingresso del tunnel che conduce sia ai binari della stazione sia alla fermata della metro B, che non è mai stata chiusa al traffico.

Quotidiano Roma

Direttore: Luciano Fontana

Lettori Audipress 12/2017: 18.171

Accanto al varco è stato ritrovato il coltello con il quale il congolese si è avventato sulla guardia giurata, in servizio alla fermata Tiburtina da quattro anni per conto di Grandi Stazioni. Oggi forse Petrini sarà ascoltato dalla polizia per chiarire la dinamica dei fatti. Al vaglio i filmati della videosorveglianza dello scalo per capire se il congolese fosse da solo oppure si trovasse in compagnia di altre persone che si sono poi delegate. Non si esclude che in passato il giovane abbia cercato più volte di oltrepassare i tornelli ma sia stato respinto proprio dal personale di vigilanza, come spesso capita sia a Tiburtina sia a Termini. Il 25enne potrebbe quindi aver agito per vendicarsi contro una delle guardie giurate che gli avevano

impedito di entrare in stazione. Ma è soltanto un'ipotesi sulla quale stanno indagando gli investigatori della Digos, diretti da Giampietro Lionetti, che oggi invieranno in procura una relazione sull'accaduto. Per il momento il procuratore facente funzioni Michele Prestipino non ha affidato il fascicolo d'indagine, nemmeno al pool antiterrorismo. Da chiarire anche il motivo per cui il ragazzo si sia tolto la vita subito dopo aver strappato la pistola dal cinturone del vigilante. Non era inseguito da nessuno, non era con le spalle al muro. Ma ha deciso di farla finita lo stesso, dimostrando peraltro anche di saper maneggiare una pistola, visto che avrebbe tolto la sicura per scarrellare e met-

tere il colpo in canna. Sarà ora l'autopsia a stabilire se avesse assunto qualche sostanza stupefacente o medicinale prima di assalire l'operatore. Critici i sindacati sulle modalità con cui il vigilante è stato aggredito ai tornelli. «Questi servizi devono essere svolti da personale con uno specifico addestramento e giubbotti di protezione - spiega Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale del Savip -. E poi il collega era da solo. Mi chiedo: il servizio era stato organizzato così? Questura e Polfer lo sapevano? Dovevano invece essere almeno in due, come accade nelle stazioni per le altre forze dell'ordine».

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli esperti della polizia scientifica mentre eseguono i rilievi dove è stato accoltellato il vigilante (foto Barsoum/Proto)



Ho sentito un trambusto e quando mi sono girato c'erano decine di poliziotti e carabinieri
Umberto addetto alle pulizie



Il procuratore facente funzioni Michele Prestipino e, in basso, il capo della Digos, Giampietro Lionetti



Prendo la metro ogni giorno e non ho mai avuto paura nè percepito pericoli
Maria Rosa studentessa



Rilievi

Tecnici della scientifica al lavoro sul luogo dove è stato accoltellato il vigilante (foto Barsoum/Proto) e, sopra, un collega del ferito (foto Percossi/Ansa)